

Cicala ai Consiglieri CGIE: dimettetevi per autosciogliere il CGIE



Washington - "Mentre nuttivo questa speranza che il 'programma Cicala' riscontrasse un certo consenso, mai mi aspettaavo la valanga di partecipazione che abbiamo riscontrato nei giorni appena trascorsi". Così **Carmelo Cicala**, Presidente del COMITES di Washington, Coordinatore uscente dell'Intercomites USA, commentando l'acceso dibattito che si è avviato sulla sua proposta di modifica, abolendolo, del CGIE.

Il lavoro di Cicala su quello che oramai viene definita **'Proposta Cicala'** dura oramai da tempo, ma la proposta ha fatto scoppiare il dibattito dopo essere stata discussa, e ampiamente approvata, durante la riunione del 3 marzo dell'Intercomites USA ([Riunione dei Presidenti dei Comites degli USA News ITALIA PRESS N°47 del 8 marzo 2007](#)), e dopo l'intervento in cui Cicala chiedeva la "costituentina" per rivedere le istituzioni rappresentative degli italiani all'estero ([Cicala propone di "scendere in piazza" e la "costituentina" News ITALIA PRESS N°49 del 12 marzo 2007](#)) e l'intervista nella quale molto dettagliatamente spiegava la sua proposta ([Melo Cicala: CGIE obsoleto, inutile, superfluo News ITALIA PRESS N°49 del 12 marzo 2007](#)).

"Da simpatizzanti e non, da parte di Consiglieri e colleghi dei Comites, da tutte le parti del globo, tutti d'accordo che il CGIE è delegittimato, paralizzato e che non può continuare ad esistere nelle condizioni che si sono

create" dice Cicala.

*"Finalmente si comincia a parlare all'unisono di **abrogazione della legge istitutiva**", che **"tocca al Parlamento di esprimersi con una legge che stabilisca il modo in cui i concittadini residenti all'estero saranno rappresentati"**. Noi, dice Cicala, continuiamo a dire che questo deve realizzarsi con l'espressione del voto alle urne, con l'elezione dei Comites, con un comitato esecutivo che, da e tra loro eletto, **serve da raccordo con la collettività e i Parlamentari da essa eletti**. In pieno rispetto delle regole di una Democrazia quale l'Italia è. E' inconcepibile, continua Cicala, **violare l'espressione, il mandato, la fiducia accordata agli eletti con l'aggiunta all'organismo eletto di altri componenti per nomina**, a qualsiasi livello.*

Sembra che si sia arrivati ad una conclusione che una svolta sia necessaria, e che questa svolta può realizzarsi solo per volontà del Parlamento, e quindi è nell'interesse comune che questo accada al più presto possibile, perchè "se così non fosse, il CGIE, delegittimato da Comites, Tribunali, opinione pubblica, continuerà a barcollare senza nulla concludere eccetto che sperperare denaro pubblico, giustificandosi dal fatto che la legge che li ha creati è ancora vigente".

*Occorre una mossa di volontà per riconoscere che il tempo è scaduto. E allora "lancio un **appello ai consiglieri di buona volontà** (che ce ne sono parecchi) **di autosciogliere il CGIE**, senza più aspettare che lo faccia il Parlamento. Costringere il Parlamento a considerare una nuova legge".*

*A parte gli "anomali" per nomina, continua Cicala, di cui nove sono già stati eliminati dalla sentenza del TAR, a parte i consiglieri per i quali il CGIE durante questi anni passati altro non è stato che un trampolino di lancio per più alte ambizioni politiche ed altri che non essendoci riusciti a fare il salto di qualità, "ora vorrebbero preservare quest'organismo inutile per preservare le loro poltrone e continuare a fare i **'consiglieri (CGIE) di professione'** (come ci ha fatto notare il Consigliere del Comites Francesco Paolo Catania portando alla nostra attenzione l'Art 12)".*

Esiste nell'ambito del presente CGIE, rileva Cicala, un numero significativo di consiglieri, prima eletti ai loro

rispettivi Comites, e successivamente eletti dai loro colleghi a rappresentarli al secondo livello, "**ai quali propongo di dimmettersi in massa**, negando il quorum stabilito per la legittimità del loro operato, non prima di aver cancellato tutto il programma di attività già preannunciata, risparmiando così tempo e denaro". Quale ampia e tangibile dimostrazione di onestà intellettuale sarebbe questa, dice Cicala. "Uno schiaffo morale a noi che da sempre, e non senza ragione, criticiamo quest'organismo. Non abbiamo bisogno di sentire la retorica del nuovo segretario generale Carozza, al quale non aggiungo commenti a quelli già manifestati da colleghi simpatizzanti al 'programma Cicala', e non solo. Mi limito a questo: Segretario bisogna accelerare i tempi, smettiamola di temporeggiare e nel frattempo, in nome di una legge che siamo tutti d'accordo deve essere rivista, continuare a sperperare denaro per viaggi fantasmagorici, conferenze senza frutto, inutili. **Avete parlato di riforma del CGIE dall'interno: cominciate subito con l'auto scioglimento, tanto nel presente stato delle cose, se prima concludevate poco, ora concluderete meno, e noi non vi daremo tregua**; prima chiudete bottega e prima si potrà cominciare a vita nuova. Poi, quando il CGIE non ci sarà più cominceremo ad ampliare le nostre proposte a chi si occuperà di stilare una nuova legge che sia consona con i desideri e diritti dei concittadini che vivono oltreconfine".

I cittadini che vivono all'estero, conclude Cicala, "vogliono e devono partecipare al processo di stesura della legge, ancor più che dei concittadini che vivono all'interno dei confini della nostra Patria. Siamo adulti e vaccinati, intellettualmente maturi, e capaci di contribuire, al contrario di quanto qualche pseudo sapientone, a mo di grande fratello, vobberò dare ad intendere".

News ITALIA PRESS